

NAZIONALE. Il ct al contrattacco: «La critica è spietata, ma io ho fiducia». Le novità del futuro

Nazionale come la famosa Titina: la cerchi e non la trovi. Epperò qualcosa di buono c'è, perché in Estonia Sacchi ha ottenuto il successo numero ventuno in trentatré partite, che non è media da disprezzare: perché comunque la medaglia d'argento al mondiale sono fatti e non parole; perché non si può certo dire che le regole del gioco, leggi straniere a losa, non hanno aiutato il lavoro del tecnico di Fusignano. Epperò le riserve su quest'Italia restano e sono legittime, perché pareggiare 1-1 con la Slovenia e chiudere solo al 78' la partita con l'Estonia sono anch'essi fatti e non parole. Due estremi, insomma, e nel mezzo c'è Sacchi.



Un'azione della nazionale contro l'Estonia. Sotto da sinistra Rossi, Evani e Signori

L. Bruno/Agf

Sacchi, il peso dei dubbi



Ho due portieri straordinari e posso contare su una base di almeno cinque numeri uno di assoluto valore in questo settore il nostro vivavo e incassabile. Condividiamo se e con un ruolo dove il ct può dormire sonni tranquilli è quello dei portieri. Sonni più agitati al contrario sono in programma per Pagliuca, al quale è arrivato ieri un avviso di fiducia condizionata. Si è capito quando Sacchi, scusate il paradosso, ha parlato di Rossi, Pagliuca e un giocatore affidabile. Rossi oggi non è in concorrenza perché deve dimostrare di essere da Nazionale. Non parlo dal punto di vista tecnico perché il rendimento in campo degli ultimi due anni non si discute ma parlo del carattere. I miei principi sono noti in Nazionale voglio professionisti esemplari. La maglia azzurra non può essere indossata da chi tira candelotti in curva. Rossi ha cambiato atteggiamento e per lui il 1995 potrebbe essere un anno importante. Morale: Pagliuca seppur anche con l'Estonia non sia apparso in grandi condizioni di forma resta il numero uno. Rossi è il secondo portiere con buone possibilità di diventare titolare dal prossimo anno il debutto potrebbe avvenire nell'amichevole che l'Italia disputerà a febbraio (Austria). Marchegiani si deve invece rassegnare a scivolare al terzo posto della graduatoria. Gli altri ruoli. A destra Panucci ha guadagnato posizioni. Bisogna però aspettare il ritorno di Benarrivo, che negli Stati Uniti è stato tra i migliori (e non a caso sta pagando il conto con un infortunio dopo l'altro). A sinistra l'esordio di Favalli è stato giudicato da Sacchi incoraggiante. Il laziale che ha tra l'altro il vantaggio di giocare in una squadra allenata da Zeman deve essere furbo da non lasciarsi scappare un'occasione impetibile. Maldini infatti ha il futuro che sembra ormai deciso. Paolo e Costacurta costituiscono una coppia centrale di valore mondiale e il Sacchi pensiero. Come dire che quei due al centro non li smuove nessuno. Piuttosto dovesse fallire Favalli l'alternativa potrebbe essere Benarrivo, con Panucci promosso a destra.



I punti fermi del settore sono due: Dino Baggio e Demetrio Albertini. Il primo ha ricevuto anche un bell'elogio da parte di Sacchi. In Nazionale non sbaglia mai una partita. Con l'Estonia ha avuto la gamba tonica. È stato tra i migliori. Indiscutibile Dino Baggio è un uomo fondamentale per questa Nazionale. A Manzor aveva staccato perché la forma era ancora imperfetta un mese dopo l'attacco, vedere di essere avviato almeno in Nazionale verso il top. Dimonic tra l'altro costituisce e insieme a Maldini e Casiraghi il partito dei giocatori di peso, una minoranza in una squadra di leggeri. Albertini ha praticamente saltato Tallinn per colpa di un infortunio ma quanto sia importante per la squadra si capisce e qui indico e assente. Una maglia è per ora in alto mare, la numero nove. Siva per esclusione. Seguite il nostro ragionamento: Sacchi ha definito Signori e Baggio due talenti indiscutibili ai quali bisogna affiancare una mezzapunta di peso perché la convenza con Casiraghi è fallita. Chi allora? «Fa già parte del gruppo ma deve ancora entrare in forma». Dal'otto-noni è sbucato Berti. In prospettiva la maglia del terzo centrocampista dovrebbe essere indossata dall'interista. Le seconde scelte. Il laziale Di Matteo ha avuto uno splendido inizio di stagione. Sacchi lo segue con attenzione ma non sarà facile imporsi per l'Italia-Svizzera: la concorrenza di Albertini è quasi proibitiva. Evani che a Tallinn ha giocato da play-maker ha un problema. Non è consumato ma nel '96 avrà trentatré anni. La Samp è un'isola felice ma tra campionato Coppa Coppe e Coppa Italia il lavoro non gli mancherà. Riuscirà a conciliare con tutto ciò un impegno faticoso come la Nazionale? Evani, comunque, ha non ha ancora un problema-stress come nel caso di Donadoni che potrebbe aver chiuso con la maglia azzurra. Sacchi aspetta notizie buone da parte del romanista Cappioli, dovesse tornare ai livelli dello scorso campionato potrebbe rientrare nel giro. Situazione difficile per Zola, il sardo tra Manzor e Tallinn ha per so parecchi punti.



Considerato che Sacchi ha ripulcato il 1-3-3 e considerato che Roberto Baggio e Signori sono due punti fermi l'unica maglia da assegnare e per ora la numero sette. Il debutto di Rambaudi è stato incoraggiante, sicuro e disinvolto il laziale ha dimostrato di meritare. La Nazionale almeno sul piano della personalità. Va però rivisto contro un avversario credibile perché l'Estonia seppur battagliera è una squadra da C2. Il limite maggiore di Rambaudi sembra l'intermittenza gioca venti minuti e poi scompare per riapparire dopo una fetta di gara di assoluto riposo. In ogni caso non bisogna dimenticare che se non fosse stato bloccato da un infortunio a Tallinn avrebbe giocato Lombardo. Il dondolo ha fatto pace con la Nazionale ma deve ancora faticare per entrare nel gruppo in maniera stabile. Baggio e Signori si è detto non si discutono ma è altrettanto indiscutibile che il laziale dalla partita Italia-Messico di Usa '91 non azzecce più una partita in azzurro. Con l'Estonia gli avrebbe sicuramente fatto comodo un gol toccasano indispensabile per punte in ambasce, ma con i battuti Signori è stato tra i peggiori in campo. Domanda perché con Zeman che pratica un tridente d'attacco simile almeno nelle intenzioni a quello che vorrebbe Sacchi Signori va alla grande e invece in Nazionale pare un altro giocatore? È un bel mistero da chiarire in fretta. In attacco comunque è tornato a farsi notare Casiraghi tra i migliori a Tallinn. Certo gli stimoli non gli mancano alla Lazio e relegato in panchina e allora tutte le occasioni che gli vengono offerte in Nazionale vanno sfruttate. L'unico vantaggio di questa situazione anomala è che sono ridotti al minimo i rischi di usura. La panchina è una bella garanzia di freschezza. In prospettiva guardando l'Inghilterra '96 potrebbe scocciare l'ora di Del Piero seppur come riserva il giocatore della Juventus deve però dimostrare di essere un giocatore a lunga gittata e non solo una meteora di fine estate.

Zola e l'Italia, un rapporto difficile «Ma io mi assolve»

DAL NOSTRO NIVATC STEFANO BOLDRINI

Protagonista in campionato e anonimo in questi mesi Nazionali, Zola è un giocatore che ha fatto una carriera tutta storia di fuoriclasse. Bernini, Cappa, Capello, Di Mario, Corso, storia di Claudio Sala e Giuseppe Svaldi. Storia che potrebbe ricrearsi in Gianni Zola, ventotto anni e una carriera dove ogni minuto è costato fatica, sacrificio e gol. Zola è un giocatore che ha fatto pace con la Nazionale ma deve ancora faticare per entrare nel gruppo in maniera stabile. Baggio e Signori si è detto non si discutono ma è altrettanto indiscutibile che il laziale dalla partita Italia-Messico di Usa '91 non azzecce più una partita in azzurro. Con l'Estonia gli avrebbe sicuramente fatto comodo un gol toccasano indispensabile per punte in ambasce, ma con i battuti Signori è stato tra i peggiori in campo. Domanda perché con Zeman che pratica un tridente d'attacco simile almeno nelle intenzioni a quello che vorrebbe Sacchi Signori va alla grande e invece in Nazionale pare un altro giocatore? È un bel mistero da chiarire in fretta. In attacco comunque è tornato a farsi notare Casiraghi tra i migliori a Tallinn. Certo gli stimoli non gli mancano alla Lazio e relegato in panchina e allora tutte le occasioni che gli vengono offerte in Nazionale vanno sfruttate. L'unico vantaggio di questa situazione anomala è che sono ridotti al minimo i rischi di usura. La panchina è una bella garanzia di freschezza. In prospettiva guardando l'Inghilterra '96 potrebbe scocciare l'ora di Del Piero seppur come riserva il giocatore della Juventus deve però dimostrare di essere un giocatore a lunga gittata e non solo una meteora di fine estate.

mi piace il genere giallo Ken Follet. Sono il primo. Non ho perso il senso della realtà. Ogni tanto incontro vecchi compagni di squadra della Torres e qualcuno è in difficoltà. C'è chi è costretto a addormentarsi alle dieci a trent'anni perché molte società sono fallite e in Cornini puntano sui giovani. Faccio il solito queste storie e dico: «Non mi è mai andata bene». Torniamo alla Nazionale e dimentichiamo per un attimo Manzor e Tallinn che cosa è mancato finora a Zola in Nazionale? La costanza? Entrare e uscire non mi è mai venuto perché ripeto: giudico positivamente le due partite con Slovenia ed Estonia non è fatto niente di eccezionale perché sono diretti. Guardando al futuro: che cosa potrebbe sbloccare la situazione? Su di lui mi manca un gol. Oppure una giocata particolare ma credo che mi come nel mio caso non mi sarebbe utilissima.

Il futuro in nero. Sacchi non la convoca più in Nazionale... Sono di un grosso dispiacere. Diciamo che una sconfitta non mi ha dato un trattamento particolare. Ma solo una cosa: datemi un altro duca. Quanto pesa un mondiale sofferto come quello americano? L'ultimo che ha sofferto energeticamente. Non è un caso che gli altri giocatori della nazionale hanno dovuto fare i conti con i ritorni muscolari. Poi è sorto un problema in più: il loro intenso allenamento. Peggio è stato sicuramente chi per colpa dei malanni è stato costretto ad abbreviare notevolmente i tempi per acquistare una forma accettabile, ma comunque tornare in campo è stato un po' tutto.

Zola, questa Nazionale non piace. Non convince. Risponda senza pensarci neppure un attimo: qual è la dose migliore di questa squadra? È un gruppo straordinario. C'è serietà e buona educazione e un gran voglia di migliorarsi. Il secondo posto conquistato al mondiale è figlio del gruppo. Nel calcio non si arriva lontano se mancano professionalità e correttezza. In cinquanta giorni vissuti come un giorno e con una pressione incredibile si è presto a perdersi. La testa? Invece questa squadra l'ha dimostrata di possedere una grande carica umana. Ecco perché ripeto: sono ottimista. Spero di aver fatto il mio dovere. Non sarò un grande.

Magari certe difficoltà in Nazionale sono figlio dello stress. Ho sofferto di stress nel secondo anno di sport. Quando ero in un club in un'attività di dimensioe e faticavo a tenerci il passo. Oggi sono un po' più azzurro. Ho imparato a tenerci il passo in un club di un certo livello e credo di riuscire a tenere il passo in Nazionale.

Quali sono questi trucchi? La lettura di un libro è il grande trucco. Spero di aver fatto il mio dovere. Non sarò un grande.

SERIE A. Mercoledì c'è la coppa Italia, poi domenica riprende il campionato All'inseguimento di Roma e Parma

FRANCESCO ZUCCHINI

MILANO. Appena il tempo di cominciare un'altra vittoria poco convincente della Nazionale azzurra e il pallone riparte. Il mercoledì è il terzo turno di andata di coppa Italia (domani anticipo con Napoli-Cremonese) che ha in cartello il derby di San Siro. Per Milan e Inter c'è un appuntamento importante: oltre che classico e prestigioso, la squadra di Capello sta lasciando addosso alle spalle i problemi di inizio stagione (moltissimi infortuni e condizioni generali ancora approssimative) e si ben motivata come sappiamo tutti è probabilmente ancora in grado di battere qualunque avversario. L'Inter eliminata dall'Europa fin dal primo turno di coppa qui e invece costretta a dare il massimo per non rischiare di trovarsi a fine ottobre con due obiettivi su tre già sfumati. Come si può intuire una sfida avversissima e di scintille che per diversi motivi nessuno ha intenzione di re-

galarla facilmente. Milan-Inter è il vanto di un trofeo perennemente snobbato. Neanche a farlo apposta, oltretutto queste tre partite propongono una specie di replay di partite già giocate ad inizio campionato: vale a dire Napoli-Cremonese, Foggia-Torino, Parma-Cagliari e Genova-Roma. Ricordate la doppietta del polemico Rizzitelli foggiano che veste granaia in uno Zaccagnini che gli regala soltanto fischietti? E il tiro a segno della coppia Balbo-Fonseca sul povero Iaconi? Tutto già visto tutto filmato e purtroppo siamo subito alle repliche. Completano il quadro Lazio-Piacenza (la formula emiliana di Gigi Coigni è l'unica non di serie A - gioca in B - ancora in lizza), Juventus Reggiana e soprattutto Fiorentina-Sampdoria. L'altro big-match oltre alla stracittadina milanese. Dalla coppa Italia al campionato domenica 16 ottobre si riparte.

con una sesta giornata che menu alla mano non sembrerebbe memorabile. Tutto ruota attorno a Sampdoria-Parma e ad una classifica che fin qui ha premiato proprio Parma e Roma (13 punti) davanti a Juve (11), Milan (10), Lazio, Inter, Fiorentina e Foggia (8). Samp e Bari (7), Torino e Cremonese (6), Cagliari, Genova e Napoli (5), Brescia (2), Padova (1) e Reggiana (0). Parma, Roma e Juve sono le uniche ancora imbattute. Le partite fin qui giocate, anche se a Padova a sembrare di gran lunga la peggior squadra di A le pretendenti allo scudetto sono già in cima con Inter e Lazio un po' in ritardo ma in fase di probabile rimonta da qui al prossimo stop del campionato (16 novembre: Italia-Croazia a Palermo) il calendario le favorisce e assieme alla Roma e Lazio affrontano in sequenza Bari, Reggiana e Genova e Lazio non attesi da Napoli e Cremonese e Reggiana. Bianchi e

Zeman hanno la possibilità concreta da qui a un mese di farsi appuntamento al vertice o quasi. Le dirette concorrenti non hanno certo impegni della stessa mole della settimana. La Juve ha la doppia trasferta a Foggia e Cremona. La Lazio Inter, Fiorentina e Foggia dopo il Padova i rossoneri di Capello vi sono il loro mese di fuoco contro Samp, Juve e Parma senza contare il derby di coppa Italia e l'Aek Atene in Champions League. La Sampdoria decimata dagli infortuni e senza un parco riserve all'altezza (tra subito Pirri e Milan Resta la Roma che ha vinto il mese molto difficile ed ora può godersi l'arrivo di Cagliari, Parma (sta per dire) e Napoli se Mazzoni non perde la bussola fra un mese e ancora da tutti a tutti. Domenica come dicevamo tutto ruota attorno a Sampdoria. Parma, duello a Mirassi fra la più sfortunata e la più fortunata dopo un mese e mezzo di campionato. Non

c'è dubbio che al Parma sia filato sempre tutto liscio, al di là dei meriti. La squadra di Scala fa punti più che spettacolo e il confronto con la Sampdoria sembra fatto apposta per fucili capire se è un vizio o un puro caso. Al contrario del Parma la squadra di Eriksson è stata tartassata dall'ultima sorte, dopo il capitano Mancini sono andati ko Linghe, Pitt e il giovane goleador Bertoni. Il risultato di impoverirsi visibilmente il parco-giocatori sciolto e blucchiati perdono anche stavolta, lasciando la speranza di ripercorrere il tonico di wagneria di un anno fa quando peraltro c'era Gullit a sostenere quasi tutte le faccende. Il resto della giornata è un miriade di revival Padova-Milan, altri tempi i tempi di Rocco. Il Milan non può non vincere, a meno che Gullit e Lulas non la buttinò in musica. Condannato a vincere anche Inter e Lazio sui modesti Bari e Napoli, tutte da giocare. Foggia ha ve due anni fa i bianconeri ci si sciarono le punte e Torino Roma